



Giovanni Intini
Vescovo di Tricarico

LETTERA ALLA COMUNITA' CITTADINA
di TRICARICO

Carissimi amici e amiche,

mi vedo costretto a uscire dal mio silenzio per manifestare tutta la mia amarezza e condannare il chiacchiericcio e i malevoli giudizi espressi sui social o in luoghi pubblici nella settimana scorsa, in seguito ai contagi da Covid-19 verificatisi nella nostra città di Tricarico e aventi come bersaglio le persone e la Chiesa locale in generale.

Il contagio che si è verificato non è riconducibile ad alcun evento ecclesiale che si è tenuto nei giorni scorsi, perché da maggio ogni incontro o celebrazione ecclesiale avviene nel più rigido rispetto della normativa vigente, concordata tra l'autorità civile e quella ecclesiastica. La positività al virus da parte del nostro Vicario generale e di alcuni collaboratori laici della nostra diocesi non è riconducibile ad eventi ecclesiali, bensì a contatti avuti nell'ambito della loro normale attività ministeriale e professionale. Pertanto, quanto detto e scritto è destituito di qualsiasi fondamento e frutto soltanto di quel quotidiano gioco al massacro che avviene sui social o nei nostri luoghi di incontro e che ha come unico obiettivo gettare fango sulle persone, colpendo la loro stessa dignità e onorabilità.

Più volte, in passato, ho voluto tacere, per non innescare inutili meccanismi di polemica sterile, davanti a giudizi malevoli espressi nei confronti di persone che operano nell'ambito ecclesiale e che sono stati fatto oggetto di vere e proprie aggressioni verbali alla loro persona. In questa circostanza, tuttavia, considerata la delicatezza del momento che stiamo vivendo e raccogliendo l'insegnamento sapienziale della Sacra Scrittura: "*C'è...un tempo per tacere e un tempo per parlare.*" (Qoelet 3, 7), ho deciso di levare la mia voce per dire con chiarezza che questo metodo dettato soltanto da una saccente cattiveria non edifica ma distrugge quanto di buono ci si sforza di operare per la crescita comune della nostra Comunità tricaricese.

Tutti hanno il diritto di criticare costruttivamente le iniziative, i metodi, i progetti, ma nessuno ha il diritto di offendere la buona fama delle persone considerandole semplici bersagli delle proprie frustrazioni.

E' bene parlare di meno, seminando meno zizzania e chiacchiere a buon mercato, ma rimboccarsi un po' di più le maniche e sporcarsi le mani per lavorare insieme al bene delle persone.

L'insegnamento evangelico: "...non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra..." (Mt 6, 3-4) mi impedisce di mettere in piazza tutto quello che la Comunità cristiana ha fatto a Tricarico, come in ogni altro luogo della Diocesi e dell'Italia, da sempre ma soprattutto dall'inizio della pandemia, tuttavia solo persone miopi e ideologicamente prevenute possono negare tale operatività, che è stata svolta esclusivamente come espressione di una fede che si nutre di speranza e diventa carità, nella più assoluta gratuità.

Dico senza alcun timore che preferisco una Chiesa che si contagia sul campo per operare il bene per il prossimo bisognoso, che una Chiesa seduta in cattedra che detta principi, mantenendo la distanza dalla carne viva di Cristo, che sono i fratelli e le sorelle che vivono nella sofferenza e nel bisogno.

Lasciamo volentieri le cattedre mediatiche e il palcoscenico del gossip a chi preferisce contrabbandare la sua sacra e presunta verità e brandirla come spada per colpire chi si sporca ogni giorno le mani perché crede alla possibile, paziente tessitura della vitalità di questo territorio, come cantiere per costruire un orizzonte di speranza.

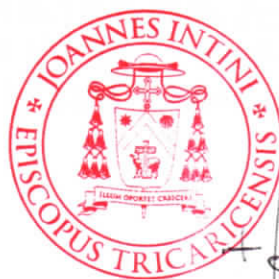
L'amore per la propria terra, per la propria Comunità cittadina non si manifesta inquinandola con cattiverie, dicerie, maldicenze, contese e ogni genere di malizia, ma edificandola come luogo di relazioni fraterne che crescono anche nel confronto dialettico, ma non degenerano mai in quella rozza azione distruttiva che è la demonizzazione dell'altro.

Pertanto invito tutti i credenti della nostra Comunità cittadina e tutti gli uomini e le donne di buona volontà a non cedere mai a logiche che colpiscono la dignità e l'onorabilità delle persone con giudizi personali, sbandierati come verità assolute, ma a lavorare, camminando insieme, per far crescere la nostra comunità locale e proiettarla verso orizzonti nuovi capaci di generare nuove possibilità soprattutto per i nostri giovani.

E in questo difficile tempo di incertezza, prendiamo tutti consapevolezza della nostra fragilità e vulnerabilità e senza demonizzare chi è colpito da contagio, poiché siamo tutti nella stessa barca, impegniamoci a fare la nostra parte per camminare verso un futuro nuovo, diverso e sostenibile.

Assicuro a tutti la mia preghiera e la mia amicizia, invocando la benedizione del Signore e la materna intercessione della Sua Madre santa.

Tricarico, 25 ottobre 2020



Il vescovo Giovanni

Giovanni